



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE
Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno VI n° 7

Dicembre 2009

Buone
Feste



TRADIZIONI NATALIZIE

Quando il televisore non la faceva da padrone, nelle case era la veglia l'unico momento di aggregazione sociale specialmente nelle campagne e in quelle zone lontane anche dalle rare osterie.

L'usanza della veglia prendeva corpo all'inizio dell'inverno, dopo la conclusione delle semine invernali, quando terra e contadino si concedevano un po' di riposo.

Le lunghe serate invernali erano adatte per fare visita ai vicini di casa, anche loro desiderosi di passare qualche ora in compagnia e serenità.

I "vegliatori" giungevano in piccoli gruppetti anche da lontano, guidati dalla luna o da piccole lucerne e il loro arrivo, nelle serate gelide, era preannunciato dallo scricchiolio degli scarponi sul ghiaccio della carraie dissestate e spesso anche dalle risate prodotte dagli scherzi di qualcuno sempre pronto a fare sgambetti, o a provocare scivoloni per terra o, in caso di nevicata, a riempire di neve i cappucci di pelo di coniglio fatti volare dal vento.

Poi tutti attorno al focolare della grande cucina e, se non c'era legna da ardere, si andava nella stalla riscaldata dagli animali e illuminata da fioche lampade a petrolio o a carburo.

Sul tavolaccio c'era sempre un mazzo di carte romagnole e ben presto spuntava una bella "mezzetta" di vino novello, che poi durante la serata veniva rinnovata.

Da Natale all'Epifania si moltiplicavano le veglie, di cui tre erano un po' speciali. Una era la veglia di Natale, dove già di prima sera crepitava nel camino il tradizionale ceppo "è zoch ad Nadèl" che doveva bruciare almeno per tre giorni e magari si faceva in modo di farlo durare fino all'Epifania, secondo una antica usanza che assicurava protezione celeste alla famiglia e ai campi, dove poi si portavano i carboni residui.

Di prima sera l'azdora, dopo una cena magra e la recita del rosario, ultimava i preparativi per il pranzo speciale del giorno dopo, con gli immancabili cappelletti da cucinare in brodo di cappone.

Intanto l'azdor attizzava il ceppo con la paletta per poter contare le faville e ricavare auspici per i campi,

la stalla e il pollaio.

Arrivavano poi i vicini coi quali si trascorreva la serata in compagnia raccontando storie, giocando a carte, a tombola o altri giochi; magari se la distanza lo permetteva si andava tutti alla messa natalizia.

Secondo le zone e gli usi, si utilizzavano le castagne secche (i cuciarùl) cotte in acqua con sale e alloro, ricavandone un buon cibo di vigilia, da servire freddo nel loro brodo.

Spesso si preparava, nelle case e nelle osterie, il vino caldo aromatizzato con qualche spezia, simile al brulè, che poteva essere bevuto anche fino al momento di andare in chiesa per la messa di mezzanotte, tanto non si guastava il digiuno per la Comunione.

Altra veglia importante era quella di S.Silvestro, dove si aspettava insieme la mezzanotte e, oltre ai soliti giochi, si svolgevano alcuni rituali dedicati ai pronostici per l'anno che stava per nascere.

Ad esempio si posavano dodici chicchi di grano, o di granoturco, sull'arola resa ardente e dal come saltavano per effetto del calore, si pronosticava l'andamento atmosferico dei mesi a venire.

Diffusa era la prova dei quattro cantoni, in cui si ponevano quattro sedie ai quattro angoli della stanza, sotto le quali all'insaputa degli interessati si nascondevano un anello, una chiave, un bicchiere d'acqua, un pugno di cenere.

Il giovane che voleva sapere il destino nel nuovo anno si metteva a sedere in una delle sedie e scopriva il futuro; l'anello portava il matrimonio, la chiave una proprietà, l'acqua il pianto, la cenere la morte.

Oppure si mettevano fagioli colorati in un sacchetto e si estraevano uno alla volta; il fagiolo bianco significava molta fortuna, quello grigio un po' meno, quello nero voleva dire sfortuna. A mezzanotte si brindava al nuovo anno col vino brulè.

La veglia dell'Epifania, che di fatto apriva la stagione delle veglie di carnevale, era contraddistinta da una maggior partecipazione delle donne, per le quali valeva la tradizione che durante il carnevale la rocca e il fuso non dovevano essere adoperati per non filare, si diceva, le budella del diavolo; anche gli aghi da cucire

e i terni da magna rimanevano nel cassetto per il rischio di forare le budella del Carnevale che non sarebbe più ritornato l'anno dopo.

Queste veglie risultavano quindi più festose e spensierate e sul tardi apparivano sempre biscotti fatti in casa, ciambella, castagnole e vino.

C'è chi rimpiange questi riti e forse non ha tutti i torti, non fosse altro per lo spirito di comunanza che è scomparso, ma, in ogni caso, sarebbero usanze improponibili. Vuoi mettere fare una veglia con i vicini che arrivano in automobile, con l'orecchio sempre al telefono, con l'assillo di non bere perché ti possono fare il palloncino, senza i nonni che raccontano storie, in stanze che già in quattro ci si sgomita e col camino con il fuoco finto? Meglio lasciar perdere.

Pulinèra

E' stato realizzato un DVD sull'intera cerimonia della affissione della lapide commemorativa. E' un documento da conservare nelle memorie storiche di Porto Fuori.

Chi lo vuole può prenotarlo presso Renzo; il contributo è di 15 € (tel 348.6505503).

BECCH IN FESTA

Anche quest'anno ci siamo trovati l'11 di novembre in buon numero al ristorante " Stagni " a festeggiare San Martino.

Abbiamo gustato la cena preparata dagli amici Debora e Elvezio Serri con un menu ricco di gustosi piatti, dai primi fino agli arrostiti e alle castagne con la tradizionale cagnina.

Il proposito è quello di ritrovarci l'anno prossimo.

8 NOVEMBRE 2009, GIORNATA MEMORABILE!



Oltre 250 persone hanno testimoniato la loro adesione all'iniziativa per l'affissione della lapide commemorativa di don Francesco Fuschini partecipando in massa nonostante il tempo incerto.

E' stata una giornata di intensa felicità nel poter abbracciare amici di gioventù coi quali non ci si incontrava più da diversi anni; rivivere quei momenti quando da ragazzi ci trovavamo nella canonica col nostro don Fuschini assieme ai tanti che purtroppo ci hanno già lasciati, inventare nuove iniziative, sviluppare quelle già intraprese, tutti concordi sotto la guida del pretino intraprendente.

I ragazzi del tempo andato, che hanno recitato sotto la regia del nostro fondatore, hanno gradito di trovare nella propria busta copia delle locandine che annunciavano le recite nel nostro teatro. Dagli anni 49 fino agli anni 80 sono stati una settantina gli attori che hanno messo piede sul palcoscenico ammaestrati dal nostro appassionato regista.

L'incertezza meteorologica ci ha fatto trepidare fino all'inizio della cerimonia, poi fortunatamente le nubi si sono dissolte e il programma si è potuto svolgere regolarmente.

S.E. l'Arcivescovo ha officiato la S.Messa coadiuvato dal

una sintesi della figura di don Fuschini, mettendo in risalto la sua dedizione alla propria fede e l'umiltà con cui accettò la consegna del suo superiore di prendersi cura delle anime di una parrocchia disastata in tutti i sensi. Un buon numero di coriste in divisa hanno accompagnato egregiamente la funzione religiosa svoltasi in un clima di raccoglimento e di massima attenzione da parte di tutti i partecipanti.

Al termine della Messa, sempre in chiesa, dopo un breve saluto del Sindaco, Fabrizio Matteucci, la giornalista Anna De Lutiis e lo scrittore Walter Della Monica hanno tratto un ampio profilo del personaggio don Fuschini, leggendo brani dei suoi libri in cui si esalta l'amore per il creato attraverso l'inseparabile compagno Pirro.

Era presente anche Franco Gabici che sta curando l'uscita di un libro sulla vita di don Francesco.

Della Monica, in particolare, ha voluto ricordare i rapporti che si erano instaurati tra lui e don Francesco e la umiltà di un personaggio di vasta e insospettabile cultura che vivendo per oltre trenta anni nel nostro piccolo paese ha avuto modo di essere conosciuto e stimato dai compaesani per il suo distacco dalle cose terrene e per l'amore per i ragazzi e i bisognosi.

Nel frattempo nella zona antistante l'entrata in chiesa si esibiva la banda "Città di Ravenna" che alla scoperta della lapide da parte del Sindaco, ha intonato l'inno di Mameli. Finita la cerimonia fra i presenti si è creato un ampio dialogo favorito anche dal buffet organizzato per intrattenere gli ospiti e dare la possibilità di scambiare ricordi e saluti.

La Compagnia del Buon Umore esprime il più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa, in particolare alle Associazioni, ai Partiti, alle Istituzioni locali e al Parroco.

Il nostro bilancio per la lapide commemorativa è ancora in rosso, ma con un ulteriore piccolo sforzo riusciremo a coprire tutte le spese. La sottoscrizione è ancora aperta. Grazie ancora a tutti.

A Messa, che noia!

"In chiesa io mi stuufoo..., a Messa io non ci vengó..., è roba da piccoli!..., sono rimasto l'unico dei miei amici ad andarci"... Queste e tante altre ancora sono alcune delle espressioni usate dagli adolescenti che non vogliono più andare in chiesa. E' quanto è apparso in un Supplemento di un noto quotidiano nazionale che mi sono trovato ad avere fra le mani e che trattava di un argomento molto delicato dal titolo: "La Messa in discussione". Le numerose ricerche svolte nell'ultimo decennio hanno messo in evidenza un crollo verticale della partecipazione alla Messa tra la preadolescenza e l'adolescenza. Per l'Eurispes ("Quarto rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza". 2004), il 52 per cento degli adolescenti tra i 15 e i 19 anni afferma di andare in chiesa solo qualche volta e il 23, 8% di non andarci mai. L'istat (Indagine multiscopo sulla frequenza settimanale nei luoghi di culto, 2004), dal canto suo, spiega che va a Messa tutte le domeniche il 37% degli adolescenti tra i 14 e i 17 anni, il 24,5% dei ragazzi tra i 18 e i 19 anni, fino a partecipare al 19,8% dei giovani tra i 20 e i 24 anni. Una ricognizione effettuata capillarmente in tutte le Parrocchie del Patriarcato di Venezia dall'Osservatorio socio - religioso del Triveneto ("Fede e libertà", 2004), ha messo in evidenza che in una determinata Messa festiva di novembre c'era il 35,5 dei bambini tra i 5 e i 9 anni, il 41% dei ragazzini tra i 10 e i 14 anni e appena il 16,4 per cento degli adolescenti tra i 15 e i 19 anni. Lo stesso Osservatorio nel 2007 ha rilevato in Veneto una percentuale del 27% di giovani dell'ultimo anno delle superiori che vanno a Messa almeno 2 o 3 volte al mese. Alla domanda: "Ma quando tornerà il fuggitivo?" Don Marco Saiani, responsabile della Pastorale giovanile di Trento, così ha risposto: "il momento decisivo sarà quando il giovane scoprirà veramente il Gesù del Vangelo. Non un residuo della sua catechesi da ragazzino o un maestro di buoni principi morali, bensì Colui che sa rispondere alle attese di felicità e di realizzazione di ogni adulto. Allora non servirà più abbozzare risposte razionali alle varie obiezioni sulla Messa ("Ma perché tutte le domeniche..."; "Molti ci vanno, ma poi razzolano male..."), perché prevarrà la gioia di aver ritrovato il volto di Gesù amico, al quale andare incontro e stare vicino nell'ascolto della Parola e nel gesto dello spezzare del Pane". Se questa è la meta, le tappe stanno forse nei tre atteggiamenti sperimentati con gli adolescenti dagli operatori salesiani dell'Associazione C.A.S.A. di Lecce: "Cercare con costanza e favorire quelle esperienze e quei rapporti- spiega la Presidente Maria Teresa Pati - in cui il ragazzo possa curare la riflessione su di sé, la rilettura delle proprie esperienze, la consapevolezza della loro risonanza interiore: qui può nascere una domanda che sia oltre l'immediato". Un secondo atteggiamento: "Avere occhi aperti per conoscere come egli vive la dimensione simbolica, quali sono i riti della sua settimana, per cogliere quali significati sta costruendo nella sua vita, con chi e come sta provando a tenere insieme, in modo che abbia un senso per lui, il quotidiano". Infine può essere utile, secondo l'esperienza dei salesiani pugliesi, "distinguere l'esper-

occasioni per conoscerLo, in questo senso offrire l'appoggio per frequentare e conoscere esperienze giovanili, luoghi di autentica ricerca e di fede vissuta nell'amore operoso verso tutti". Un tema che ho trovato sempre più interessante continuando a leggere l'articolo che inoltre mette in evidenza come tante famiglie confermano come talvolta l'incontro con un amico missionario, un campo di lavoro ben guidato, l'ospitalità offerta a un bisognoso, possono dare il colpo d'ala a questa ricerca. E mentre sto scrivendo penso anche al nostro Arcivescovo Giuseppe Verucchi che nella sua II Lettera Pastorale si è così rivolto ai giovani e ragazze: "Vi presento la via della Fede in Cristo, via di libertà, di amore, di gioia, di ricchezza di valori, di vita terrena che sfocia nella felicità eterna. Pensate un attimo ai valori che ci offre il Giorno del Signore, l'Eucaristia e la Confessione. Dopo, eventualmente, deciderete se continuare o no ad andare a Messa o a rimanere fuori chiesa".

Julles Metalli

Comitato Cittadino informa



Volevo cogliere l'occasione per fare alcune segnalazioni al paese, partendo dall'apertura del cantiere che oggi serve ad urbanizzare la porzione di terreno nella quale sarà poi

realizzata la PIAZZA.

Voglio segnalare che ora saranno realizzati i servizi: strade, fogne, gas, acqua, luce, ecc.... terminata questa fase si potranno realizzare le costruzioni degli immobili adibiti a residenza e se vi fossero le condizioni prima, ma comunque entro il 2011 sarà avviata la costruzione della palazzina antistante la piazza, piazza che sarà realizzata a carico dell'Amministrazione Comunale a seguito dell'avvio del cantiere della palazzina.

Credo che Porto Fuori, dopo circa 30 anni, possa iniziare a gioire: avremo presto la nostra piazza.

Siamo riusciti a far ripulire le erbacce in via Bonifica, ne permangono in altre traverse, ci stiamo adoperando per far pulire anche le altre.

Non sorprendetevi, altro cantiere previsto è quello in via Macrelli per mettere in ordine quell'incrocio invaso dai cassonetti ma ancor di più dai rifiuti abbandonati abusivamente.

Attenzione sarà realizzato anche nuovo accesso per entrare alla scuola elementare Cavina, accesso che sarà su via Combattenti Alleati.

Sarà posta una cabina elettrica in analogo cantiere a servizio dell'area e sarà poi finalmente installata l'illuminazione nel piazzale; stiamo "sperando" anche in una possibile asfaltatura.

Nel frattempo con i nostri volontari stiamo sistemando

quel divisorio latuscente nell'ingresso vecchio, sempre della scuola elementare.

Per problemi legati all'opportunità di garantirci anche nella rotonda una sorta di luminarie natalizie, si è optato di rinviare il cantiere della messa a nuovo della rotonda del Volontariato, che avverrà nei primi periodi del 2010; sempre in materia di rotonda, ma quella giù dal ponte, visti i risultati verrà realizzata al fine di essere duratura in attesa della modifica dell'intero incrocio. Ricordo anche come nel secondo plesso delle vecchie scuole a breve inizierà il cantiere per la realizzazione della sede per centro diurno che potrà ospitare anziani e al piano superiore la sede dell'associazionismo del paese.

Mi pare a questo punto di poter sostenere come dopo anni di richieste e di aspettative che abbiamo avanzato all'Amministrazione oggi Porto Fuori sia sotto un'altra stella e permettetemi di evidenziare come questo si sia ottenuto grazie all'operato che il paese stesso a saputo esprimere.

Tornando alle cose fatte, ricordo anche lo spostamento della Farmacia Comunale, la quale a posti auto davanti, compresi quelli per disabili, a lato e dietro, abbiamo realizzato la fantastica Sagra de Caplèt che ha visto la mobilitazione trasversale del paese.

Non mi resta che ringraziare tutte le donne e tutti gli uomini del paese che anche nel 2009 hanno saputo con la loro opera di volontari dare un grossissimo contributo al paese stesso, approfondendo un alto valore umano rivolto al prossimo.

Sono anche convinto che pur in presenza di crisi sociopolitica ed economica abbiamo tutte le caratteristiche a Porto Fuori per uscirne nel migliore dei modi.

Colgo quindi l'occasione di porgere agli abitanti di Porto Fuori, ai lettori del Raglio e alle loro famiglie, a coloro che si adoperano per pubblicare questo mezzo di informazione, i migliori auguri di buone feste e felice anno nuovo.

Il Presidente
Secondo Galassi
Comitato Cittadino Porto Fuori

Condoglianze

La Compagnia del Buon Umore esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Savelli per la scomparsa del caro Lino. Romagnolo laborioso e schietto, Lino resterà nel ricordo di chi l'ha conosciuto per la sua mitezza e disponibilità.

*Il Raglio, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori*



Invito della Redazione
La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503
cornazzani.claudio@tiscali.it



Rubrica dell'orto e giardino

DICEMBRE

(a cura di Asioli F.lli)

In questo periodo l'ortolano e il giardiniere possono prendere le ferie dal momento che ben poche cose sono eseguibili all'aperto, ma qualcosa c'è sempre da fare.

Nell'orto:

Si può seminare sottovetro lattuga e cicoria. All'aperto si può seminare il pisello e piantare bulbi di cipolla, di aglio e di scalogno.

Inoltre si piantano viti, alberi e arbusti da frutto e si trattano gli alberi da frutto con oli minerali contro afidi, pisille e cocciniglie.

Nel giardino:

Si piantano ancora, prima che arrivi il gelo, bulbi di vario tipo (calle, ciclamini, fresie, fritillarie, crocus, anemoni, iris, narcisi, giacinti, tulipani, ecc) . Si piantano anche rosai e arbusti da fiore e si pota il glicine.

Al chiuso si rinvasano le piante da appartamento.

LA COMPAGNIA DEL BUON UMORE IN TELEVISIONE

Videoregione ha realizzato un servizio molto interessante sulla Compagnia del Buon Umore e su don Fuschini; la trasmissione è già andata in onda nei giorni scorsi ma a chi è sfuggito ricordiamo che ci sarà una replica il 15 dicembre alle ore 21,05 su Videoregione e il 17 dicembre alle ore 8,20 su Canale 11.

Da non perdere!

**BUONE FESTE AI SOCI,
AI SOSTENITORI E AI
SIMPATIZZANTI
DELLA COMPAGNIA
DEL BUON UMORE**